

NUOVE ERE

Maher Bitar, un palestinese per l'intelligence di Biden

È IL PRIMO esule della diaspora con incarichi apicali di intelligence alla Casa Bianca: i palestinesi festeggiano la nomina di Maher Bitar a *senior director* dei programmi di intelligence nel National Security Council (Nsc). Nell'organo che consiglia i presidenti anche sulla politica estera, Bitar ha la missione di vagliare i dati più sensibili delle agenzie di sicurezza Usa, coordinando le azioni coperte con Joe Biden. Ogni giorno il giovane giurista americano-palestinese fa da cerniera tra il nuovo presidente e strateghi dei servizi segreti di origini ebraiche come il vice capo della Cia, David Cohen, e la nuova direttrice della National intelligence, Avril Haines. Ambienti che Bitar, promosso anche per il ruolo chiave nella prima procedura di impeachment contro Donald Trump, conosce a fondo: già direttore per gli Affari israeliani e palestinesi nel Nsc di Barack Obama, è stato poi *legal advisor* del capo della Commissione d'intelligence al Congresso, il democratico Adam Schiff, che lo ritiene ora «una scelta superba». Non altrettanto la destra filoisraeliana: il magazine islamofobo

FrontPage ne ha rivangato l'attivismo, ai tempi della Georgetown University, tra gli Students for Justice in Palestine che nel 2006 ospitarono un evento pacifico del gruppo BDS, per il boicottaggio economico di Israele, Palestine Solidarity Movement. Alla conferenza anche Bitar, si sostiene nel pezzo rilanciato dal network Jewish News Syndicate, avrebbe «demonizzato lo Stato di Israele»: nella sostanza, descrivendo la marginalizzazione della sua minoranza cristiana nei territori occupati. «Attacchi pretestuosi e ingiustificabili contro la sua persona», taglia corto il Nsc, «basati su motivi razziali, etnici e religiosi». Dopo un master sui rifugiati alla Oxford University, Bitar lavorò anche all'agenzia dell'Onu Unrwa a Gerusalemme per migliorare le condizioni dei palestinesi, che adesso sperano in lui.

(Barbara Ciolli)



Maher Bitar nel 2015 alla Casa Bianca con il presidente Barack Obama, la moglie Astrid Astrid Dorelien e la figlia Alya

WHITE HOUSE PHOTO BY PETE SOUZA

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE